



*Al Presidente del Senato della Repubblica*  
ROMA

Roma, 9 marzo 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

*Il Ministro*  
(F.to CONSO)

*Al Presidente del Senato della Repubblica*  
ROMA

Milano, 25 febbraio 1993

1) *Premessa*

Nell'ambito dei procedimenti 6380/91, 8655/92, 522/93 ed in altri connessi e collegati è emersa una pluralità di fatti giuridicamente qualificabili come falsi in bilancio, turbata libertà degli incanti, violazioni alla disciplina sul finanziamento dei partiti politici e delle loro articolazioni, corruzioni, concussioni ed altri reati contro la pubblica Amministrazione e contro il patrimonio, riguardanti il pagamento di somme di denaro o altre utilità a pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio e ad esponenti politici e riferibili alla gestione di Enti e/o aziende pubbliche e di società con capitale controllato da Enti pubblici ed usufruenti di contributi, sovvenzioni e finanziamenti pubblici oltre che concessionarie esclusive per la progettazione e costruzione di opere pubbliche.

È stato in particolare accertato che, nell'area milanese, in pressochè tutti i settori sottoposti ad indagine la gestione di numerosi enti pubblici e di società a partecipazione pubblica (P.A.T., I.P.A.B., M.M., A.T.M., S.E.A.) era caratterizzata dalla percezione di ingenti somme di denaro al fine di manipolare le gare attraverso le quali venivano assegnati i lavori, alleggerire i controlli sulla loro esecuzione, prevenire intralci nella loro gestione, evitare gravosi ritardi nei pagamenti da parte degli enti.

Tali somme solo in parte - e non sempre - venivano trattenute da coloro che le avevano richieste o comunque ricevute; più spesso venivano a loro volta versate ad esponenti politici i quali, ricoprivano o meno cariche pubbliche, avevano o avrebbero successivamente svolto quanto meno una funzione di garanzia (direttamente ovvero attraverso la loro influenza su chi le

cariche pubbliche ricopriva) in ordine alla vincita della gara, alla favorevole gestione del contratto, alla tempestività dei pagamenti e così via.

Nel prosieguo delle indagini sono via via emersi reati connessi, non più circoscritti alla sola area milanese, bensì riferibili ad appalti pubblici (e più in generale a rapporti con la pubblica Amministrazione) intervenuti nella Regione Lombardia e non solo.

Così questo Ufficio si è dovuto occupare delle illiceità commesse in tema di discariche, di ospedali, di appalti delle Ferrovie Nord Milano ed altro, con riferimento a situazioni od enti di livello regionale.

Si è altresì potuto constatare che fenomeni analoghi a quelli verificatisi nel comune di Milano coinvolgevano enti omologhi di altre città (per esempio A.T.A.C., ACOTRAL, ACEA in Roma) e che lo stesso metodo di aggiudicazione e gestione degli appalti veniva applicato a contrattazioni riguardanti i lavori sulle strade nazionali e sulle autostrade, la vendita di immobili ad enti pubblici, istituti penitenziari e centrali E.N.E.L. (i settori sono citati solo a titolo esemplificativo), interessando l'intero territorio nazionale.

L'illecito evidenziato dalle indagini è apparso di dimensioni impressionanti, non solo per il suo radicarsi in un notevole arco di tempo e per la diffusione del fenomeno, ma anche per la quantità e qualità delle persone coinvolte nonchè per l'ammontare delle somme movimentate.

Di alcune risultanze si è già dato conto nella precedente richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Sen. MOSCHETTI (che si allega unitamente a quelle a carico di altri Parlamentari fino a questo momento inoltrate).

Ai presenti fini si deve pertanto soffermare l'attenzione sui soli fatti afferenti l'ACEA.

## 2) I fatti relativi al gruppo ACQUA

Nell'ambito delle menzionate indagini si individuavano numerosi episodi che integravano reati contro la pubblica Amministrazione riferibili ad appalti concessi

da vari enti pubblici a società del gruppo ACQUA nel settore ambientale ed energetico.

Ottavio PISANTE, manager del gruppo e fratello dell'azionista di riferimento, decideva di collaborare con l'A.G. rendendo importanti dichiarazioni che consentivano di accertare vari versamenti illegali a esponenti politici. Interrogato in data 15.1.1993, riferiva anche in ordine alla costruzione dei depuratori di Roma est e Roma sud per conto dell'A.C.E.A., azienda comunale elettricità ed acqua di Roma.

In particolare con riferimento alla costruzione del depuratore denominato «ROMA EST», dichiarava:

«Trattasi della fornitura in opera di un depuratore per circa 11 miliardi appaltato nel 1988 dalla ACEA di ROMA.

All'epoca presidente di tale ente era BOSCA Mario che faceva riferimento all'On.le Paris DELL'UNTO.

La EMIT presentò la propria offerta, dopodichè io venni contattato dal segretario amministrativo regionale romano Sen. MOSCHETTI il quale si mostrò informato dal prospetto da noi presentato e cominciò a fare la solita manfrina dicendo che l'offerta presentava delle anomalie tecniche ma che comunque noi ce l'avremmo potuto lo stesso fare qualora ci fossimo dimostrati disponibili a versare del denaro sia alla DC che al PSI. Per la DC mi disse che il referente era lui ed al riguardo mi chiese una tangente del 3 per cento rispetto al valore dell'appalto. Mi disse anche che dovevo trovarmi anche una "copertura" socialista...

In pratica la EMIT doveva versare una tangente di circa 600 milioni complessiva di cui 300 da dare al Sen. MOSCHETTI e 300 da dare all'On.le BALZAMO...

Ricordo che a BALZAMO i soldi li ho portati io personalmente ed al riguardo preciso che: con BALZAMO avevo diverse pendenze e a volte gli portavo del denaro a Roma ed a volte gli consegnavo denaro a Milano - in questi casi di regola nella saletta d'attesa dell'ATA di Milano (aeroporto privato) -; insomma i pagamenti si

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

accavallavano ed ora mi è difficile ricostruire la corrispondenza fra il luogo del pagamento e la ragione sottostante al pagamento stesso.

Al Sen. MOSCHETTI, invece, i soldi furono consegnati da un nostro dirigente EMIT tale SETTIMI che TAIDELLI incaricò per la materialità dell'operazione senza spiegargliene le ragioni sottostanti.

Ho avuto la riprova dell'interessamento del BOSCA in quanto non venni boicottato ma anzi mi aggiudicai l'appalto ed all'ACEA non si può vincere un appalto se prima non si è provveduto al relativo pagamento di una tangente.

Per quanto mi risulta il controllo politico sull'ACEA fa capo al gruppo di SBARDELLA per la DC ed a quello di DELL'UNTO per il PSI. Infatti MOSCHETTI fa riferimento al SBARDELLA e BOSCA a DELL'UNTO.».

Paolo TAIDELLI, manager del gruppo ACQUA, a sua volta aveva riferito (int. 12.1.1993) sul punto:

«Ad appalto concluso so che Ottavio Pisante ha dovuto pagare direttamente a taluni esponenti politici una quota di circa il 6 per cento. Naturalmente il Pisante ha provveduto solo per la parte che riguardava la EMIT mentre le altre imprese consorziate hanno provveduto per conto proprio. Le persone che, secondo quanto mi ha detto, hanno riscosso il denaro... sono:

il senatore Moschetti della D.C.;  
Paris Dell'Unto del P.S.I.;  
Bosca Presidente dell'ACEA...».

Nel successivo interrogatorio del giorno 15.1.1993 modificava peraltro la indicazione relativa all'onorevole Dell'Unto ed al Bosca, riferendo che la somma di pertinenza del P.S.I. era stata versata all'onorevole Balzamo, il quale si era incaricato di parlare con l'onorevole Dell'Unto e con il Bosca.

In relazione al depuratore denominato «ROMA SUD» Ottavio Pisante affermava:

«Trattasi di un appalto di complessivi 20 miliardi circa di cui pure la EMIT presentò

la relativa offerta ma che nonostante il miglior livello tecnologico ed il miglior prezzo venne stranamente pos-posto all'offerta della ASTALDI. Io mi adirai perchè non ritenevo giusto che la EMIT fosse stata messa da parte ed allora io mi recai dal senatore MOSCHETTI per rammostrargli le mie perplessità e per fargli presente che questa volta volevo proprio adire le vie legali. Il MOSCHETTI mi disse che bisognava dare spazio alle varie imprese segnalate dai vari partiti e che d'altronde io mi ero già aggiudicato l'appalto relativo al depuratore di Roma est e quindi non dovevo fare storie. Per tenermi buono il MOSCHETTI mi disse che avrebbe provveduto a far scorporare l'appalto complessivo e ad assegnare una *tranche* dei lavori di circa 3 miliardi e 500 milioni alla EMIT purchè naturalmente anche in questo caso io gli avessi corrisposto una percentuale del 3 per cento del valore dell'appalto. Fu così che alla EMIT fu assegnata una parte dei lavori di costruzione del depuratore di Roma Sud ed io dissi al TAIDELLI di provvedere di conseguenza. Il TAIDELLI procurò la provvista di circa 80-90 milioni che fece consegnare a mezzo di un funzionario della EMIT, tale SETTIMI, al predetto Sen. MOSCHETTI. Il pagamento è avvenuto verso la fine del 1991 o nel 1992 ma sul punto può essere più preciso il TAIDELLI.».

Anche su questi fatti il TAIDELLI forniva riscontro dichiarando di essere stato informato, di aver egli fornito la provvista e che furono versati 600.000.000 di lire (complessivamente 1.200.000.000 per entrambi i depuratori) alle stesse persone già indicate per il depuratore «ROMA EST».

3) *I fatti relativi ad ELEKTRA, RIET e ANSALDO*

Le dichiarazioni di Ottavio PISANTE consentivano anche di individuare in Bartolomeo DE TOMA l'incaricato della segreteria nazionale del P.S.I. per la richiesta di tangenti nel settore energetico ed ambientale.

Il DE TOMA svolgeva tale attività, secondo le risultanze acquisite, su diretto incarico dell'On. Bettino CRAXI al quale riferiva.

Oltre a ciò il DE TOMA era anche un operatore economico nel settore dell'energia e dell'ambiente attraverso le società LURGI e REDI ELECTRIC.

Sulla scorta delle accuse rivolte dal PISANTE si procedeva nei confronti del DE TOMA e lo stesso veniva colpito da provvedimento restrittivo della libertà personale.

In possesso del DE TOMA, si rinvenivano documenti che inducevano a disporre perquisizione locale nei confronti di Emilio MARTINOIA, direttore commerciale della REDI ELECTRIC S.p.a.

Vennero così sequestrati al MARTINOIA, vari documenti contenuti in una cartellina recante la scritta «Importante» ed afferenti l'attività della menzionata società.

Fra questi documenti vi erano alcuni appunti fra cui uno redatto a mano che si trascrive:

«11/4/91

× Ing. B. De Toma

Ing. Auci/ANSALDO mi comunica:

Sbardella }  
Moschetti } 1/2 Martini/ACEA

hanno incaricato il conte Betlem/  
ELEKTRA

di portare avanti il seguente schema

Per i prossimi 8 lavori preferenza a  
DITTE LOCALI DI INSTALLAZIONE

con i gruppi nazionali in qualità di  
FORNITORI COMPONENTISTICA

Dopo incontro ANSALDO con ELEKTRA  
(Ing. Auci/Conte Betlem) si prospetta la  
seguente proposta:

50 per cento lavori ai locali (RIET -  
ELEKTRA CAMES)

50 per cento lavori ai nazionali (AN-  
SALDO - REDI)

con SIEMENS e ABB quali Fornitori  
Componenti.

In particolare

VITINIA → RIET

TOR CERVARA → ELEKTRA

CAPANNELLE → ANSALDO/REDI

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prevista una riunione plenaria per Martedì/Mercoledì 16/17 c/o ELECTRA ROMA per eventuale accordo

Braga».

\* \* \*

Vi era anche un secondo appunto, dattiloscritto ma con alcune aggiunte a mano, del seguente contenuto:

«ACEA - ROMA

*Riunione del 17.04.1991 a Roma*

A) Presenti:

ABB	Sigg. Guarneri (Adda), Barelli (Sace) Di Torrice (Sae/Sadelmi)
SIEMENS	Ing. Longaretti
ANSALDO	Ing. Auci
ELEKTRA	Conte Bethlem, Ing. Mazzi
REDI	BRAGA - RIVOLTELLA (NO) [*]

B) Proposte:

- Inviti fissi per le prossime 8-10 gare di SS a 6 società:

- 1) ABB
- 2) SIEMENS
- 3) ANSALDO
- 4) REDI
- 5) ELEKTRA
- 6) RIET

- ABB e SIEMENS SOLO FORNITORI FISSI al 50 per cento cadauno

- ELEKTRA + RIET LOCALI 50 per cento di assegnazione

- ANSALDO + REDI NAZIONALI 50 per cento di assegnazione

- Prossime gare

Collatina REDI [\*]

VITINIA RIET/ELEKTRA/2R/TEC-NOIMPIANTI

TORCERVARA ELEKTRA/SOCOLP

CAPANELLE REDI/

QUIRINALE ANSALDO/

- Vitinia con quadri MT ad APR (interuttori Siemens)

## C) Azioni auspicate:

- Far invitare 1 sola società del gruppo ABB (Abb Adda)
- Accontentare Nuova Magrini Galileo su cabine M.T.
- Convogliare i "sorrisi" in maniera univoca con ricaduta sulla struttura».

[\*] Le indicazioni sulle righe contrassegnate dall'asterisco fra parentesi quadra sono state aggiunte a mano.

Il MARTINOIA, interrogato sul possesso di tali documenti riferiva (int. 18.1.1993) che gli erano stati consegnati alcuni mesi prima dal DE TOMA il quale gli aveva chiesto di custodirli presso la sua abitazione temendo che in azienda potessero essere trovati.

Indicava quale autore dell'appunto manoscritto Giampiero BRAGA, suo predecessore quale direttore commerciale della menzionata società ove era rimasto fino al maggio 1991.

Confermava quindi la natura degli accordi intercorsi anche se dichiarava di ignorare se erano state pagate tangenti.

Giampiero BRAGA (int. 22.1.1993) ammetteva di essere autore del manoscritto il cui contenuto riferiva di aver appreso dall'Ing. AUCI di ANSALDO quale messaggio da riferire al DE TOMA.

Gaspere AUCI (int. 22.1.1993), a sua volta dichiarava di aver effettivamente fornito le notizie trascritte dal BRAGA e che le notizie ivi riportate erano a lui state riferite dal «conte BETHLEN» per il tramite di Luigi DORIANO, addetto agli uffici di ANSALDO INDUSTRIA di Roma. Chiariva che tali notizie erano state sostanzialmente confermate nella riunione del 17.4.1991 il cui resoconto era contenuto nel secondo appunto e così proseguiva:

«In quella riunione il conte BETHLEN riferì che da quel momento in avanti gli appalti ACEA sarebbero stati aggiudicati ad aziende romane per il 50 per cento del possibile mercato e che le imprese nazionali avrebbero dovuto concorrere per il residuo 50 per cento. Le imprese nazionali

con caratteristiche prevalentemente di engineering avrebbero continuato a svolgere funzione di contrattisti, le altre imprese nazionali avrebbero potuto partecipare ai lavori solo come fornitrici delle aziende romane oltre che delle altre aziende.

Inoltre il BETHLEN comunicò che le imprese locali avrebbero svolto funzioni di raccolta e versamento di tangenti...

Non fu comunicata la percentuale della tangente sul valore dell'appalto, ma fu solo detto che i versamenti sarebbero dovuti avvenire in concomitanza con l'avanzamento dei lavori.

Il giorno 11.2.1993 scadrà il termine della presentazione dell'offerta per la SOTTOSTAZIONE QUIRINALE e la mia azienda dovrà presentarla.

Immagino che entro quella data dovrebbe farsi vivo con me o con altri dell'azienda il BETHLEN o chi per lui per indicare l'ammontare della percentuale della tangente.

I pagamenti, in relazione all'avanzamento lavori dovrebbero avvenire a far tempo da luglio.

Ovviamente ciò accadrà salvo che nel frattempo il clamore delle inchieste giudiziarie non abbia indotto a diversi atteggiamenti...».

Infine indicava in «MARTINI» il Direttore Generale dell'ACEA.

A fronte di tali risultanze venivano delegate indagini al Nucleo Regionale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, il cui esito confermava l'esistenza di una turbativa di gara e la probabile perpetrazione di delitti di corruzione. Miklos Istvan BETHLEN de BETHLEN, colpito da provvedimento restrittivo per concorso in corruzione e turbativa d'asta, riferiva (int. 4.2.1993) di aver voluto far partecipare la società ELEKTRA (di cui è amministratore delegato) ai lavori per la realizzazione di quattro sottostazioni per l'energia elettrica. A tal fine essendogli nota «la prassi e la realtà romana» si recò dal Sen. MOSCHETTI esponendogli tale sua intenzione, ottenendone l'assenso e ricevendo l'invito ad accordarsi con le imprese nazionali operan-

ti nel settore. Nell'occasione gli fu fatto intendere che sarebbe stato necessario versare un contributo al suo e ad altri partiti, pari al 5 per cento del valore degli appalti, nonchè far partecipare all'accordo l'impresa RIET.

Aggiungeva che il Sen. MOSCHETTI, in concomitanza con elezioni ed in esecuzione degli accordi intercorsi, gli aveva richiesto di contribuire alle spese della campagna elettorale, tenendo conto che l'appalto per la stazione Vitinia era in corso.

A fronte di tale richiesta egli aveva consegnato al Sen. MOSCHETTI la somma di lire 50.000.000 ma costui «disse che gli sembravano un po' pochi».

Riferiva poi di aver versato a mani dell'Ing. MARRA della RIET la somma di 440.000.000 di lire pari al 5 per cento del valore di altro appalto ACEA.

Massimo MARRA, legale rappresentante della RIET, interrogato in data 2.2.1993, ammetteva che vi era stata, in relazione agli appalti indicati negli appunti, una promessa da parte delle imprese di una tangente pari al 5 per cento del valore degli stessi e che tali somme erano state promesse al Sen. MOSCHETTI per la D.C. ed all'On. ROTI-ROTI per il P.S.I. (v. int. reso al G.I.P.).

Riferiva inoltre su vari versamenti effettuati in relazione agli appalti intercorsi fra la sua società e l'ACEA:

«Anni addietro l'ACEA ha appaltato alla RIET la costruzione di alcune cabine elettriche (appalto rinnovato recentemente) per un valore di circa 1.800.000.000.

Con riferimento al predetto appalto mi è stato chiesto una tangente del 5 per cento e quindi di lire 90.000.000, da versare al sistema dei partiti. Come ripeto non vi era più bisogno di una richiesta esplicita in quanto da sempre nell'ACEA vigeva la regola del 5 per cento e noi operanti nel settore sapevamo tacitamente che dovevamo versare tale percentuale onde evitare di non essere considerati nelle future assegnazioni. Sta di fatto che io versai detto importo di tre rate da lire 30.000.000 cadauna di cui una a mani dell'allora presidente ACEA BOSCA, e le altre due a mani del Senatore MOSCHETTI segretario

amministrativo della D.C. romana. Credo che l'ultimo pagamento sia avvenuto un paio d'anni addietro...

Con riferimento... [agli appalti relativi alla realizzazione degli impianti di illuminazione] la percentuale della tangente è stata del 5,50 per cento su tutti i 49 miliardi complessivi ed io in qualità dei capo-commessa mi sono assunto l'onere di raccogliere il danaro fra le suddette ditte e di versarlo ai sistemi dei partiti secondo lo schema che segue:

- Impegno della tangente totale assunta lire 2.750.000.000 di cui in parte pagata ed in parte non ancora pagata atteso lo scandalo dell'inchiesta in corso.

La somma suddetta è stata così suddivisa:

- 0,50 per cento da riservare al presidente del CORECO Saverio DAMIANI e cioè lire 250.000.000 versata totalmente in tre rate direttamente nel suo ufficio da parte mia dopo averla raccolta fra tutte le ditte.

L'ultima rata... [l'ho] versata verso il mese di luglio 1992 e cioè prima dell'arresto da parte dell'A.G. di Milano.

- Del restante 5 per cento ammontante a 2.500.000.000 di lire è stata pagata la somma di lire 2.390.000.000 in quattro rate a partire dal 1991, alla stipula del contratto e fino al mese di dicembre 1992.

In particolare, dopo aver raccolto il danaro fra gli altri soci (in pratica manca l'ultima rata da 90.000.000 del MICHETTI), io ho provveduto a versare il danaro in questione per il 60 per cento alla D.C. romana ed il 40 per cento al P.S.I. Mi spiego.

Ho versato la somma in questione a mani del Senatore MOSCHETTI per la D.C. e a mani dell'Onorevole ROTIROTI per il P.S.I.

In sostanza ho dato la cifra di lire 1.500.000.000 al Senatore MOSCHETTI di cui l'ultima rata versata a dicembre 1992 e lire 900.000.000 all'Onorevole ROTIROTI di cui l'ultima rata sempre a dicembre 1992.

Al Senatore MOSCHETTI ho versato il danaro nella sede D.C. romana di piazza Nicosia e nel suo studio presso piazza Navona.

All'Onorevole ROTIROTI ho versato in parte nella sede nazionale del P.S.I. di via del Corso ed in parte presso un circolo del P.S.I. di via di Largo Argentina...

Sempre nel 1991 o inizio 1992 io fui contattato dal Senatore MOSCHETTI il quale mi fece presente che l'ANSALDO aveva ricevuto dalla ACEA un appalto per la costruzione della centrale elettrica del centro di Monte Mario, in relazione al quale nessuno della ditta si era fatto vivo per il pagamento dell'ultima rata a saldo e mi pregò di far da tramite per sollecitare la richiesta.

Io ne parlai con tale DORIANO dell'ANSALDO il quale mi disse che al momento era senza liquidi e che appena se li procurava me li avrebbe fatti avere.

Ed infatti dopo circa un mese il DORIANO mi disse di recarmi presso lo studio di un commercialista di cui al momento non ricordo il nome ove mi furono consegnate due buste contenenti la somma di lire 90.000.000 cadauno di cui una portai al Senatore MOSCHETTI e l'altra all'Onorevole ROTIROTI.

Ripeto che trattavasi dell'ultima rata, almeno così sia il MOSCHETTI che il DORIANO mi dissero.».

#### 4) *I fatti relativi alla De Bartolomeis*

Romano TRONCI, direttore generale della FORNI ED IMPIANTI INDUSTRIALI Ingg. DE BARTOLOMEIS s.p.a., interrogato in data 2.2.1993, affermava di aver dovuto versare denaro in relazione a vari appalti pubblici che dettagliatamente indicava, dichiarando quanto segue:

#### DEPURATORE OSTIA

«Trattasi della costruzione in opera del depuratore in Ostia commissionato dalla ACEA di Roma i cui progetti iniziarono nel 1982 ma... il contratto venne firmato nel 1988.

Poco prima della firma del contratto sono stato contattato dall'allora segretario amministrativo locale della D.C. tale Senatore MOSCHETTI il quale mi disse che per

dare l'*input* alla firma del contratto dovevamo pagare la somma di lire quattrocentomilioni (400.000.000)...

Io consegnai la somma contanti di lire 400.000.000 al MOSCHETTI per la ragione sopraindicata in più rate tra l'anno 1988-89. Il pagamento lo effettuai presso gli uffici della D.C. di Roma di piazza Nicosia.

Preciso che allorchè il MOSCHETTI mi richiese il denaro mi specificò che esso era destinato sia alla D.C. che al P.S.I. per il peso che questi partiti avevano nel consiglio di amministrazione dell'ACEA.».

#### DEPURATORE ROMA NORD

«Trattasi di lavoro per la costruzione del depuratore di Roma-Nord commissionato dall'ACEA di Roma per un importo di lire 21.000.000.000. Tale lavoro veniva aggiudicato ad un raggruppamento di imprese di cui facevano parte la BREDA PROGETTI - DB - LA VIANINI e il CCC (consorzio cooperative costruzioni). L'importo di competenza della DB è di ottomiliardi (8.000.000.000).

Come da me descritto nel precedente appalto venivo chiamato dal MOSCHETTI il quale mi ha richiesto il pagamento di lire 200.000.000 per il suddetto appalto. Io pagavo la cifra in contanti sempre presso gli uffici della D.C. in Roma piazza Nicosia in più rate dal 1989 al 1990, la BREDA anche in questo caso ha rinunciato alla percentuale d'uso spettante alla mandataria...

Anche in questo caso il Senatore MOSCHETTI mi fece presente che il denaro era destinato [sia] alla D.C. che al P.S.I. e che era lui delegato alla raccolta. Io pagai ed in effetti dopo la pratica si sbloccò, ricevetti l'ordine e la gestione del contratto non subì intoppi.».

#### GESTIONE DEPURATORI A.T.A.C.

«Trattasi di un appalto per la gestione dei depuratori A.T.A.C. per un valore di lire 4.000.000.000 annui per nove anni che la DB è riuscita ad aggiudicarsi nel settembre 1989...

Prima della firma del contratto come al solito sono stato chiamato dal MOSCHETTI il quale mi ha ripetuto la solita manfrina dicendomi che egli rappresentava il sistema dei partiti ed in particolare che egli doveva riscuotere per la D.C. ed il P.S.I.; mi fece anche questa volta capire che il referente per il P.S.I. era Paris DELL'UNTO e mi richiese in relazione alla mia quota di appalto di versare la somma di Lire 300.000.000; io effettivamente versai detta somma presso gli uffici della D.C. di Roma. Il contratto si sbloccò e la gestione dello stesso non ricevette intoppi.»

5) *I reati ipotizzati*

Le condotte di ricezione di denaro corrisposto in correlazione ad appalti pubblici o a rapporti fra imprese eroganti e pubblica Amministrazione possono integrare ipotesi di concussione o corruzione in concorso con i pubblici ufficiali preposti a tali rapporti ed indicati nelle imputazioni o la cui individuazione è in corso.

Nel caso di specie, alla luce delle dichiarazioni rese, si sono elevate imputazioni di concussione e di corruzione.

Quanto alle ipotesi di concussione esse riguardano le vicende relative al gruppo ACQUA, atteso il quadro complessivo di sudditanza al potere politico descritto da Ottavio PISANTE nei suoi interrogatori ed il riferimento del Sen. MOSCHETTI ad inesistenti «anomalie tecniche» ed alla ingiustificata posposizione della EMIT ad altra società.

Negli altri casi è stato invece ipotizzato il delitto di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (quanto meno sotto il profilo della violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione).

Va infatti ricordato che è irrilevante la mancata esatta individuazione dell'atto, contrario ai doveri dell'ufficio o del servizio pubblico, promesso o compiuto.

Si deve ritenere integrato il reato di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio anche nell'ipotesi in cui non solo singoli atti, ma l'intera attività del pubblico ufficiale sia contraria ai doveri di ufficio,

dal momento che non vi è alcuna differenza penalmente apprezzabile fra il corrispondere o promettere denaro per singoli atti ed una periodica corresponsione finalizzata ad ottenere il compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio utili al corruttore, di volta in volta necessari.

Va del resto osservato sul punto che il principale dei doveri incombenti sulla pubblica Amministrazione e quindi sui singoli organi della stessa è quello dell'imparzialità, sicchè la stessa divisione fra imprese amiche ed imprese non amiche, da sottoporre a trattamenti differenziati da parte degli esponenti del partito incaricati di pubblico servizio o che svolgono pubbliche funzioni ovvero da parte di funzionari a costoro sottoposti dà luogo ad una serie di atti contrari ai doveri d'ufficio.

D'altro canto nessuna differenza vi è tra il promettere o versare denaro od altra utilità ad un singolo pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio ed il finanziare (peraltro illegalmente) il partito politico che può e vuole influenzare quel pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, atteso che costui deve a quel partito la propria nomina e dalle decisioni di quel partito vede dipendere la propria carriera.

In applicazione delle norme generali sul concorso di persone nel reato debbono rispondere del delitto in questione tutti coloro che abbiano dato qualsivoglia apporto causale alla realizzazione del fatto e quindi anche coloro che siano concorsi nella ricezione delle somme direttamente dalle imprese eroganti o abbiano disposto o autorizzato altri a disporre un trattamento di miglior favore nei confronti di tali imprese da parte di organi della pubblica Amministrazione.

Le condotte descritte integrano altresì palesemente i delitti di cui agli articoli 7 L. 2 maggio 1974 n. 195 e 4 L. 18 novembre 1981 n. 659, attesa la dichiarata destinazione delle somme a finanziamento di partiti politici o di loro articolazioni.

Infatti, premesso che i delitti in questione concorrono formalmente con quelli di corruzione o di concussione, essendo le relative norme incriminatrici poste a tutela

di beni giuridici diversi, i versamenti di denaro di cui alle imputazioni sono tutti avvenuti in violazione delle forme previste dalla legge sul finanziamento ai partiti ed erano comunque (per le esposte ragioni) vietati dalla legge penale.

Infine, per quanto attiene alle gare per la realizzazione delle sottostazioni ACEA, è stata ipotizzata anche la turbativa d'asta.

La competenza a procedere per tali reati appartiene a questo Ufficio ai sensi degli articoli 6, 8, 12, 15 e 16 del codice di procedura penale, in quanto tutti connessi (apparendo perpetrati in esecuzione di un medesimo disegno criminoso) a quello di concussione in danno di Ottavio PISANTE, commesso nel circondario di Milano (consegne di denaro al BALZAMO a Linate) primo reato fra quelli di pari gravità.

Detti reati sono peraltro connessi (in relazione alla posizione dei corruttori e attraverso costoro ad altri soggetti che da essi hanno ricevuto denaro) a fattispecie di maggiore gravità di competenza di questa A.G.

#### 6) *Le esigenze cautelari e di indagine*

Nei confronti del Sen. MOSCHETTI era già stata richiesta autorizzazione a procedere ed all'adozione di misure restrittive della libertà personale in data 16.10.1992.

Risultano gravi indizi della percezione da parte del Sen. MOSCHETTI di ulteriori tangenti in epoca successiva a tale richiesta e cioè nel dicembre 1992.

Ciò rende evidente la sussistenza dell'esigenza cautelare di cui all'articolo 274 lettera c) del codice di procedura penale, in quanto l'unico modo in cui appare possibile impedire al Sen. MOSCHETTI di continuare a delinquere è l'adozione nei suoi confronti di provvedimenti di rigore.

D'altro canto la posizione di potere ricoperta dal Sen. MOSCHETTI ed i legami personali e politici attraverso i quali ha commesso i reati gli possono consentire di condizionare pesantemente le persone che hanno reso dichiarazioni a suo carico, sicchè sussiste anche l'esigenza cautelare di cui all'articolo 274 lettera a) del codice di procedura penale.

Deve pertanto essere richiesta nuovamente anche l'autorizzazione all'adozione di misure restrittive.

Sussistono altresì esigenze connesse alle indagini che comporteranno, ove l'autorizzazione sia concessa, la necessità di compiere le attività di cui all'articolo 343 comma 2 C.P.P.

Fra tali atti sono compresi anche quelli definiti «a sorpresa» che, per loro natura, divengono inefficaci se preannunziati (ad esempio perquisizioni), sicchè gli stessi non possono essere meglio precisati.

Si formula pertanto richiesta di autorizzazione al compimento di quelli, fra gli atti previsti nell'articolo 343 comma 2 C.P.P., per i quali si ritenga che l'articolo 68 della Costituzione della Repubblica comporti necessità di specifica autorizzazione.

*7) Richiesta di autorizzazione a procedere e imputazioni*

Alla luce di quanto fino ad ora esposto va quindi formulata richiesta di autorizzazione a procedere (limitatamente ai fatti non coperti da amnistia ex D.P.R. n 75/90), sussistendo gravi indizi di reità e le esigenze cautelari e di indagine sopra evidenziate.

P.Q.M.

visti gli articoli 273, 274, 275, 343, 344 c.p.p.;

IL PUBBLICO MINISTERO

ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione della Repubblica;

CHIEDE

- l'autorizzazione a procedere nei confronti del Sen. Giorgio MOSCHETTI,

- l'autorizzazione a richiedere e (ove concesso) ad eseguire nei confronti del Sen. MOSCHETTI provvedimento che disponga la custodia cautelare;

- l'autorizzazione a compiere gli altri atti di cui all'articolo 343 C.P.P., che si dovessero rendere necessari ed opportuni e per i quali si ritenga che l'articolo 68 della Costituzione comporti necessità di specifica autorizzazione;

per i reati di seguito precisati.

## IMPUTAZIONI

1) del delitto p. e p. dagli articoli 81 - 110 - 112 n.1 - 317 - 61 n.2 e 7 c.p. perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso con Vincenzo Balzamo, Paris Dell'Unto e Mario Bosca, presidente dell'ACEA e pertanto pubblico ufficiale, abusando della qualità e delle funzioni del predetto pubblico ufficiale o di altri da lui controllati, mediante la minaccia di ostruzionismi nell'aggiudicazione dell'appalto e nella esecuzione dei lavori per la costruzione del depuratore Roma Est, richiedendo il versamento del 3 per cento del valore dell'appalto al Moschetti per la D.C. ed il 3 per cento al Balzamo per il P.S.I., induceva Ottavio Pisante a promettere prima ed a consegnare poi la somma di 300.000.000 di lire al Moschetti, tramite Paolo Taidelli e tale Settimi e di 300.000.000 di lire al Balzamo. Con le aggravanti del numero delle persone, di aver cagionato un danno patrimoniale di rilevante gravità e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione al finanziamento ai partiti estinto per intervenuta amnistia.

In Milano e Roma nell'anno 1988.

2) del delitto p. e p. dagli articoli 81 - 110 - 112 n.1 - 317 - 61 n.2 e 7 c.p. perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso con Vincenzo Balzamo, Paris Dell'Unto e Mario Bosca, presidente dell'ACEA e pertanto pubblico ufficiale, abusando della qualità e delle funzioni del predetto o di altri pubblici ufficiali da costoro controllati, mediante la minaccia di ostruzionismi nell'aggiudicazione dell'appalto e nella esecuzione dei lavori per la costruzione del depuratore Roma Sud, richiedendo il versamento del 3 per cento del valore dell'appalto al Moschetti per la D.C. ed il 3 per cento al Balzamo per il P.S.I., induceva Ottavio Pisante a promettere prima ed a consegnare poi la somma di 300.000.000 di lire al Moschetti, tramite Paolo Taidelli e tale Settimi e di 300.000.000 di lire al Balzamo.

Con le aggravanti del numero delle persone, di aver cagionato un danno patrimoniale di rilevante gravità e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione al finanziamento ai partiti di cui al capo successivo.

In Milano e Roma negli anni 1991 e 1992.

3) del delitto di cui agli articoli 110 C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perchè riceveva la somma di cui al capo precedente, destinata a finanziamento della D.C. o di articolazioni della stessa, senza che il contributo fosse deliberato dall'organo sociale competente della società erogante e senza che fosse iscritto a bilancio ed essendo comunque il contributo in questione vietato dalla legge penale.

In Milano e Roma negli anni 1991 e 1992.

4) del delitto p. e p. dagli articoli 81 - 110 - 319 - 319 bis - 61 n. 2 c.p. perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso con Mario Bosca, presidente dell'ACEA e pertanto pubblico ufficiale, accettava da Massimo Marra la promessa prima e poi il versamento in tre rate del 5 per cento del valore dell'appalto di lire 1.800.000.000= pari a lire 90.000.000, di cui una a mani del Bosca e due a mani del Moschetti, affinché il Bosca o altri pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, compissero atti contrari ai doveri d'ufficio favorendo la RIET S.p.a. nell'aggiudicazione e nella gestione dell'appalto in violazione dei doveri di imparzialità incombenti sulla pubblica Amministrazione.

Con le aggravanti dell'essere derivato dal fatto un contratto nel quale era parte la pubblica Amministrazione alla quale apparteneva il Bosca e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione al finanziamento ai partiti.

In Roma nell'anno 1990 o 1991.

5) del delitto di cui agli articoli 110 C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 - 4 legge 18

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

novembre 1981 n. 659 perchè riceveva parte della somma di cui al capo precedente, destinata a finanziamento della D.C. o di sue articolazioni, senza che il contributo fosse deliberato dall'organo sociale competente della società erogante e senza che fosse iscritto a bilancio ed essendo comunque il contributo in questione vietato dalla legge penale.

In Roma negli anni 1990 o 1991.

6) del delitto p. e p. dagli articoli 81 - 110 - 319 - 319 bis - 61 n. 2 c.p. perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso con Saverio Damiani, pubblico ufficiale in quanto presidente del CO.RE.CO., Raffaele Rotiroti e con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio operanti presso ACEA, accettava da Massimo Marra la promessa prima del 5 per cento del valore di appalti per lire 50.000.000.000 = pari a lire 2.500.000.000 circa e successivamente il versamento in più ratei di lire 2.390.000.000 (fino a questo momento) di cui 1.500.000.000 al Moschetti e 900.000.000 al Rotiroti, oltre a lire 250.000.000 al Damiani, affinché il Damiani e altri pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, compissero atti contrari ai doveri d'ufficio favorendo le società RIET, ELECTRA, ABIS, DUE ERRE, MICHETTI ed ELETTRIFER nell'aggiudicazione e nella gestione di tali appalti in violazione dei doveri di imparzialità incombenenti sulla pubblica Amministrazione.

Con le aggravanti dell'essere derivato dal fatto la stipulazione di un contratto in cui era parte la pubblica Amministrazione alla quale appartenevano i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione al finanziamento ai partiti.

In Roma fino al dicembre 1992.

7) del delitto di cui agli articoli 110 C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perchè riceveva parte della somma di cui al capo precedente

te, destinata a finanziamento della D.C. o di sue articolazioni, senza che il contributo fosse deliberato dall'organo sociale competente della società erogante e senza che fosse iscritto a bilancio ed essendo comunque il contributo in questione vietato dalla legge penale.

In Roma fino al dicembre 1992 .

8) del delitto p. e p. dagli articoli 81 - 110 - 319 - 319-bis - 61 n. 2 c.p. perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso con Raffaele Rotiroti e con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio operanti presso ACEA, accettava la promessa prima del 5 per cento del valore di appalti aggiudicati ad ANSALDO successivamente il versamento in più ratei delle relative somme affinché i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, compissero atti contrari ai doveri d'ufficio favorendo la ANSALDO nell'aggiudicazione e nella gestione di tali appalti in violazione dei doveri di imparzialità incombenti sulla pubblica Amministrazione.

Con le aggravanti dell'essere derivato dal fatto la stipulazione di un contratto in cui era parte la pubblica Amministrazione alla quale appartenevano i pubblici ufficiali e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione al finanziamento ai partiti.

In Roma fino all'inizio del 1992.

9) del delitto di cui agli articoli 110 C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perchè riceveva parte della somma di cui al capo precedente, destinata a finanziamento della D.C. o di sue articolazioni, senza che il contributo fosse deliberato dall'organo sociale competente della società erogante e senza che fosse iscritto a bilancio ed essendo comunque il contributo in questione vietato dalla legge penale. In Roma fino all'inizio del 1992.

10) al delitto p. e p. dagli articoli 81 - 110 - 319 - 319 bis - 61 n. 2 C.P. perchè agendo in concorso con Raffaele Rotiroti, Pierluigi

Martini pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio in quanto direttore generale dell'ACEA, accettava da Emilio Martinoia, Bartolomeo De Toma, Gaspare Auci ed altri, la promessa di una somma di denaro pari al 5 per cento del valore degli appalti al fine di far compiere al Martini o ad altri pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio atti contrari ai doveri d'ufficio consistiti nel far aggiudicare con turbata libertà degli incanti le gare relative ai lavori per le sottostazioni ACEA Vitinia, Tor Cervara, Capannelle e Quirinale alle società RIET, ELEKTRA, ANSALDO e REDI.

Con le aggravanti che dal fatto derivava la stipulazione di contratti nei quali era interessata la pubblica Amministrazione cui appartenevano i pubblici ufficiali e di aver commesso il fatto al fine di eseguire il delitto di violazione alla normativa sul finanziamento dei partiti politici.

In Roma nell'aprile 1991.

11) del delitto di cui agli articoli 110 C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perchè riceveva parte della somma di cui al capo precedente, destinata a finanziamento della D.C. o di sue articolazioni, senza che il contributo fosse deliberato dall'organo sociale competente della società erogante e senza che fosse iscritto a bilancio ed essendo comunque il contributo in questione vietato dalla legge penale.

In Roma nell'aprile 1991.

12) del delitto p. e p. dagli articoli 110, 353 commi 1 e 2 C.P. perchè mediante accordi a cui partecipava il Martini, direttore generale dell'ACEA, azienda che gestiva la gara, turbava la gara per l'aggiudicazione dei lavori relativi alle sottostazioni di Tor Cervara, Vitinia, Capannelle e Quirinale.

In Roma nell'anno 1992.

13) del delitto p. e p. dagli articoli 81 - 110 - 319 - 319-bis - 61 n. 2 c.p. perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso con Paris Dell'Unto e con pubblici ufficiali o incarica-

ti di pubblico servizio operanti presso ACEA, accettava da Romano Tronci la promessa prima e poi il versamento della somma di lire 400.000.000 affinché i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, compissero atti contrari ai doveri d'ufficio favorendo la Forni ed Impianti Industriali De Bartolomeis S.p.a. e la Breda Progetti e Costruzioni S.p.a., nell'aggiudicazione e nella gestione di un appalto per il depuratore di Ostia in violazione dei doveri di imparzialità incombenti sulla pubblica Amministrazione.

Con le aggravanti dell'essere derivato dal fatto la stipulazione di un contratto in cui era parte la pubblica Amministrazione alla quale appartenevano i pubblici ufficiali e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione della disciplina sul finanziamento dei partiti estinto per intervenuta amnistia.

In Roma fino al 1989.

14) del delitto p. e p. dagli articoli 81 - 110 - 319 - 319 bis - 61 n. 2 c.p. perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso con Paris Dell'Unto e con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio operanti presso ACEA, accettava da Romano Tronci la promessa prima e poi il versamento della somma di lire 200.000.000 affinché i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, compissero atti contrari ai doveri d'ufficio favorendo la Forni ed Impianti Industriali De Bartolomeis S.p.a. e le imprese consorziate, nell'aggiudicazione e nella gestione di un appalto per il depuratore di Roma Nord in violazione dei doveri di imparzialità incombenti sulla pubblica Amministrazione.

Con le aggravanti dell'essere derivato dal fatto la stipulazione di un contratto in cui era parte la pubblica Amministrazione alla quale appartenevano i pubblici ufficiali e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione al finanziamento ai partiti.

In Roma fino al 1990.

15) del delitto di cui agli articoli 110 C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perchè riceveva parte della somma di cui al capo precedente, destinata a finanziamento della D.C. o di sue articolazioni, senza che il contributo fosse deliberato dall'organo sociale competente della società erogante e senza che fosse iscritto a bilancio ed essendo comunque il contributo in questione vietato dalla legge penale. In Roma fino al 1990.

16) del delitto p. e p. dagli articoli 81 - 110 - 319 - 319 bis - 61 n. 2 c.p. perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso con Paris Dell'Unto e con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio operanti presso ATAC, accettava da Romano Tronci la promessa prima e poi il versamento della somma di lire 300.000.000 affinché i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, compissero atti contrari ai doveri d'ufficio favorendo la Forni ed Impianti Industriali De Bartolomeis S.p.a. e le imprese consorziate, nell'aggiudicazione e nella gestione di un appalto per la gestione di depuratori in violazione dei doveri di imparzialità incombenti sulla pubblica Amministrazione.

Con le aggravanti dell'essere derivato dal fatto la stipulazione di un contratto in cui era parte la pubblica Amministrazione alla quale appartenevano i pubblici ufficiali e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione al finanziamento ai partiti.

In Roma alla fine del 1989.

17) del delitto di cui agli articoli 110 C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perchè riceveva parte della somma di cui al capo precedente, destinata a finanziamento della D.C. o di sue articolazioni, senza che il contributo fosse deliberato dall'organo sociale competente della società erogante e senza che fosse iscritto a bilancio ed essendo comunque il contributo in questione vietato dalla legge penale.

In Roma alla fine del 1989.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si allegano gli atti di cui all'accluso elenco.

*Il Procuratore della Repubblica*  
(F.to dr. Francesco Saverio BORRELLI)

*Il Sostituto Procuratore della Repubblica*  
(F.to dr. Antonio DI PIETRO)

*Il Sostituto Procuratore della Repubblica*  
(F.to dr. Piercamillo DAVIGO)

*L'Aggiunto Procuratore della Repubblica*  
(F.to dr. Gerardo D'AMBROSIO)